



Afghanistan, soldati americani sulla torre di guardia nella base militare del Panjwai, provincia di Kandahar

Il dossier

MARTINO MAZZONIS
NEW YORK

Centodiecimila soldati in attività prendono narcotici, anfetamine, anti-depressivi per tenere a bada gli effetti che la guerra ha lasciato nella loro testa. Ieri il *Los Angeles Times* dava conto di uno studio per cui l'8 per cento dei militari in servizio ha bisogno di sedativi, il 6 per cento di antidepressivi e i medici militari prescrivono ai loro pazienti le pillole come se fossero mentine per rinfrescare l'alito.

La diffusione di psicofarmaci è aumentata dell'800 per cento dal 2005 a oggi nell'esercito americano. Ai piloti servono le anfetamine per mantenere viva l'attenzione durante le missioni di volo da dodici ore. Una volta al campo serve qualcosa per dormire. Dopo dieci anni di guerra, dopo che la maggior parte dei militari – l'età media di chi va in missione è di 24 anni – ha fatto tre turni di combattimento, il tasso di dipendenza da psicofarmaci aumenta in maniera esponenziale.

Un caso recente riportato dal L.A. Times è quello di Jason Burke, pilota imbottito di anfetamine, che dopo diciannove ore di volo, tornato a nel suo South Dakota, è uscito con degli amici. Sulla

Psicofarmaci e anfetamine «droghe» in forte aumento fra le truppe statunitensi

L'uso di farmaci è aumentato dell'800 per cento tra i soldati dal 2005 a oggi
Inchiesta del Los Angeles Times: la maggior parte dei militari è «addicted»

strada del ritorno a casa, dopo qualche birra, Burke ha cominciato a delirare: «Jack Bauer mi aveva avvisato, siete qui per rapirmi perché io do la caccia ai terroristi», lo hanno sentito dire.

Per chi non lo sapesse, Jack Bauer non poteva avvisare nessuno, perché non esiste: è un agente antiterrorismo sì, ma protagonista della serie televisiva «24». Eppure Burke, messo sull'avviso dal suo amico immaginario, ha aggredito gli amici ed è scappato con l'auto. Al processo è stato assolto. E questo è un bene: la corte militare ha riconosciuto l'effetto delle anfetamine sulla sua condotta.

Un precedente e un caso che forse produrrà qualche attenzione in più da parte dei medici nel prescri-

vere psicofarmaci. E qualche visita in più prima di dichiarare un ragazzo abile da spedire al fronte: dal 2005 al 2008 (ultimi dati disponibili) i militari che si sono uccisi sono aumentati dell'80 per cento.

Gli ufficiali medici sostengono l'uso di psicofarmaci tra i militari è più o meno identico a quello della società americana in generale. Già, e anche nella società americana nel suo complesso il numero di persone che prendono medicine per curare una qualche forma di disturbo psichiatrico è in aumento costante.

Dal 2001 al 2010 i ragazzi i giovani sotto i 40 anni che prendono medicine per disturbi dell'attenzione sono triplicati e – più in generale – le persone che prendono psico-

farmaci sono aumentate del 22 per cento.

Ogni militare riceve, alla partenza per una missione, medicine per 180 giorni, che può scambiare con i commilitoni o ingurgitare dopo aver sparato o aver assistito alla ferimento di un compagno di stanza. Le reazioni all'uso di queste medicine non sono monitorate come sarebbe necessario. Non in Afghanistan. E siccome le medicine psichiatriche possono far aumentare gli istinti suicidi o omicidi, produrre crisi e allucinazioni come quella capitata a Burke, quando a portata di mano ci sono le armi automatiche le reazioni possono essere le più diverse.

Ci sono diversi casi recenti di ec-